

Specialisti ambulatoriali a rischio

Nei prossimi cinque anni rischiano di mancare all'appello circa 4mila specialisti ambulatoriali del Servizio sanitario nazionale. La stima arriva da una ricerca dell'università Ca' Foscari

Specialistica ambulatoriale a rischio, secondo una ricerca realizzata dalla Fondazione Università Ca' Foscari in collaborazione con il Sumai-Assoprof. I fattori responsabili della diminuzione (meno 4mila specialisti nell'arco di cinque anni) sarebbero il massiccio pensionamento degli ultra sessantenni previsto, unito al fatto che in metà delle regioni italiane è in atto il blocco del turnover e tra i giovani il precariato è galoppante.

La ricerca, presentata nel corso del 47° congresso Sumai, che si è tenuto a Perugia, ha scattato la fotografia di una professione che sta vivendo sulla propria pelle il serio problema del mancato ricambio generazionale con il rischio che a pagarne le conseguenze siano prima di tutto i cittadini. L'indagine è stata condotta su un campione di 2mila specialisti dei 17mila totali. Quasi il 40 per cento ha un'età compresa fra i 41 e i 45

anni, il restante più di 55.

La quasi totalità degli intervistati lavora esclusivamente per una (o più) azienda sanitaria/ospedaliera. Inoltre il 65 per cento degli specialisti ambulatoriali lavora come interno da più di dieci anni, il 21 per cento da cinque a dieci anni e il 14 per cento da meno di cinque anni. Per questo il rischio di 'desertificazione' riguarderebbe gli ambulatori pubblici di specialistica. ■ (l.p.)

Gestire il cambiamento è possibile

di Roberto Lala

Segretario generale Sumai-Assoprof

Lirritardi nella riprogrammazione dei servizi comportano un grande rischio, perché non corrispondere ai cambiamenti in atto nella società produce, nell'immediato, sprechi, e costringerebbe, nel prossimo futuro, a scelte ancora più difficili, come è accaduto ad esempio nel settore della previdenza pubblica. Al contrario, è possibile 'gestire' il cambiamento in prospettiva, compiendo scelte e riforme necessarie, come è stato fatto, ad esempio, per la nostra previdenza, nell'Enpam.

Un buon esempio di realizzazione di questa visione che tiene insieme passato, presente e futuro lo abbiamo nel nostro Ente di previdenza: Enpam ha saputo riformarsi sotto molti aspetti, avendo come stella polare proprio la solidarietà tra le generazioni. Quattro anni fa avevamo

portato alle elezioni Enpam un programma ambizioso che prevedeva tre azioni di riforma: la riforma del patrimonio, quella della previdenza e la stesura di un nuovo Statuto. Abbiamo cominciato con la riforma del patrimonio, con l'applicazione di standard meno aleatori e più stringenti che mettessero in sicurezza i risparmi accantonati, poi siamo passati a definire la riforma della previdenza, che inevitabilmente ha comportato sacrifici per le generazioni più adulte proprio a garanzia di quelle più giovani. Mentre la previdenza pubblica era costretta a scelte draconiane, rappresentate in modo emblematico dalle lacrime dell'allora ministra Fornero e che hanno sconvolto la vita di milioni di persone, noi, senza alcun aiuto della parte pubblica che anzi continua a sottoporci



47° Congresso nazionale Sumai
Quale sanità nel futuro?
Quale futuro per la sanità?
Perugia 6 - 10 ottobre 2014



L'intervento del segretario generale del Sumai Roberto Lala.

ad una doppia e iniqua tassazione del patrimonio oltre a cambiare le regole in corsa, siamo arrivati a garantire la stabilità del nostro sistema pensionistico in una prospettiva di cinquant'anni. Come ultimo atto della fase riformatrice, pochi mesi fa siamo

arrivati all'approvazione del nuovo Statuto dell'Enpam. Il nostro mandato è quindi stato pienamente svolto, anche se

manca ancora l'approvazione dei ministeri vigilanti, e proprio per questo, precauzionalmente, dico che il traguardo è 'quasi' raggiunto.

Quali sono le novità importanti del nuovo Statuto? Io credo siano essenzialmente due. La prima è l'aumento del numero dei membri del Consiglio nazionale: ai presidenti degli Ordini, che rappresentano istituzionalmente il mondo medico nel suo insieme, si affiancheranno ora i rappresentanti della professione in senso attivo, ovvero i rappresentanti di chi 'paga' i contributi Enpam. Oltre

“È possibile ‘gestire’ il cambiamento in prospettiva, compiendo scelte e riforme necessarie, come è stato fatto, ad esempio, per la nostra previdenza, nell'Enpam”

ad una quota dei rappresentanti Cao, ci saranno dunque coloro che portano gli interessi delle diverse categorie (medici di famiglia, specialisti ambulatoriali, liberi professionisti, dipendenti, ecc.) in proporzione alla loro numerosità e al loro contributo

economico. Si è voluto avere una maggiore rappresentatività, in definitiva una maggiore democrazia, proprio per

fare in modo che le scelte da compiere, sempre estremamente delicate quando si parla di previdenza, siano il più possibile partecipate e condivise. Voglio aggiungere, per tranquillizzare tutti, che questo allargamento non comporterà maggiori costi, perché il tetto di spesa per il Consiglio nazionale è stato vincolato ai costi storici, il che vuol dire che ci saranno tagli lineari su singole voci, così da mantenere in equilibrio il saldo generale. Seconda novità importante di questo Statuto Enpam è l'abolizione del Comitato esecutivo

e la riduzione del numero dei componenti del Consiglio di amministrazione con conseguente riduzione dei costi: tra l'altro, a sedere nell'organo di governo dell'Ente non ci saranno più 'tecnici', ma solo ed esclusivamente medici. È chiaro che avremo come riferimento e supporto in primo luogo il personale dell'Ente, che voglio personalmente ringraziare tanto per la capacità professionale dimostrata quanto per l'impegno profuso anche in momenti particolarmente complessi, e, a seconda delle necessità, alcuni consulenti esterni di comprovata professionalità, che però non avranno più un ruolo decisionale in seno al CdA, perché le scelte 'politiche' sul nostro futuro previdenziale devono essere saldamente nelle nostre mani. Un percorso riformatore condotto con determinazione, in una situazione oggettivamente difficile e con molti ostacoli 'a sorpresa', che è riuscito a concludersi, almeno per quello che è di nostra competenza, nei tempi che ci eravamo proposti. ■

(Estratto dalla relazione congressuale)